

Ispettorìa Salesiana-Giappone  
Opera Sociale di Kodaira-Tokyo



---

Coadiutore Giovanni Crisostomo AKABAE Hiroshi

---

Il confratello coadiutore Akabae Hiroshi, figlio di Seiko e Mose, nacque il 13 marzo 1925 a Nagasaki, secondogenito di una nidiata di 9 fratelli. Ferventi cattolici i genitori lo chiamarono Giovanni Crisostomo, nome che fu per lui un programma di vita.

Ancora allievo delle scuole elementari si distingueva talmente nella lotta Sumo che veniva chiamato "il campione". Nel 1937 entra nel seminario minore di Miyazaki, dove si dedica allo studio e matura la sua vocazione grazie al contatto coi salesiani. Nel 1943 inizia il noviziato a Tokyo-Nerima e nel marzo del 1944 emette i voti temporanei, e lo dovrà fare diverse volte a causa del servizio militare.

Nell'agosto del 1945 a Nagasaki esplose la bomba atomica e in pochi istanti perde i genitori e cinque fratelli. Fu per lui uno strazio indicibile, tuttavia volle continuare la via intrapresa e nel settembre dello stesso anno entra nel seminario di Miyazaki come studente di filosofia. Erano i giorni dell'immediato dopoguerra e nello studentato per mangiare si doveva lavorare e lavorare molto. L'aprile del 1948 lo vede giovane tirocinante nell'orfanotrofio di Nakatsu, dove purtroppo il lavoro spossante e il cibo scarso sono la causa di una brutta tubercolosi. Dopo una degenza nel sanatorio di Tokyo-Kiyose fa la convalescenza nello studentato di Tokyo-Chofu, dove, nel dicembre 1949 emette i voti perpetui.

Anche per essere piú vicino all'ospedale di Sakuramachi, viene trasferito nella casa di Tokyo-Kodaira, dove dapprima lavora come impiegato nell'ufficio e poi dal dicembre 1950, come insegnante e assistente. In questo periodo matura la de-

cisione di essere salesiano coadiutore e come tale darà del suo meglio, offrendo le sue abilità, capacità e tempo a favore di tanti ragazzi orfani di guerra. Salesiano tutto d'un pezzo, oltre a insegnare giapponese e musica, si rendeva utile come barbiere e organista e la sua costante presenza tra i ragazzi rendeva piacevole ogni conversazione. La sua non comune abilità alla trottola, a ping pong e al baseball contribuì notevolmente alla buona fama dell'orfanotrofio. Ciò che però lo distingueva particolarmente era la sua eloquenza: sapeva parlare con tale versatilità e unzione che nessuno si stancava di ascoltarlo. Ebbe modo di trafficare questo talento nei tridui, novene e buonenotti. Lodava sempre tutti e non urtava mai nessuno. Ripeteva costantemente "Sei contento?" E si sentiva soddisfatto quando riusciva ad accontentare qualcuno.

Lavorò in questa Casa di Kodaira per ben 27 anni, contribuendo molto allo sviluppo di quest'opera sociale. La sua presenza esercitò una notevole influenza tanto sui confratelli quanto sul personale esterno: tutti vedevano in lui l'amico, il fratello.

Nel marzo del 1978 l'obbedienza lo destina all'opera sociale di Nakatsu, nella provincia di Oita e così lascia la casa di Kodaira a cui si sentiva tanto affezionato. Il Sig. Akabae a Nakatsu da giovane aveva sacrificato tutte le sue forze fino a cadere sulla breccia e ora si rende utile soprattutto come organista. Vi rimarrà per tre e anni e poi farà ritorno alla casa di Kodaira, che affrontava in quel momento le difficoltà di un delicato rinnovamento. Egli avverte tanto il peso dell'età quanto quello del cambiamento, ma vuole restare, e continua a lavorare con costanza e allegria. Fisicamente non è più il Sig. Akabae degli anni precedenti, ma la sua conversazione riesce invariabilmente a creare tra i ragazzi e gli insegnanti un'atmosfera di autentica salesianità.

Nel marzo del 1986 ha sessant'anni e va in pensione. In aprile si inaugurano i vari padiglioni della nuova opera, che vive l'alba di una nuova epoca. Egli ne sente il peso ma riesce accettare il nuovo indirizzo. E' ancora l'amico dei professori esterni con le sue conversazioni spirituali riesce ancora a condurre qualcuno al battesimo.

In questo periodo rende un prezioso servizio alla Don Bosco Press come correttore di bozze. Ottimo conoscitore del giapponese, ha una non comune capacità di espressione. Ma la vita del pendolare lo stanca troppo. Per rifarsi da un'influenza dovrà lottare dal gennaio all'agosto del 1989. Incomincia ad accusare dolori alla gola e la voce si fa sempre più rauca. Durante un periodo di riposo nel-

la Salesio House di Beppu il referto medico accenna alla possibilità della presenza di un cancro. Tornato a Tokyo, il 25 gennaio 1990 viene ricoverato presso l'ospedale Santa Marianna; la diagnosi è chiara: cancro ai polmoni. A lui non lo dicono, ma lo sa. Assieme al fratello minore, anche lui coadiutore salesiano, fa una visita ai parenti e ai conoscenti e poi si sottopone alle cure prescritte.

Dall'aprile del 1990 al 6 gennaio 1992 non fece che alternare degenze all'ospedale a periodi trascorsi in comunità. A casa lo assisteva il fratello mentre la malattia compiva il suo decorso lento ma inesorabile. Negli ultimi giorni del 1991 perdette appetito e forze, tanto da non poter più abbandonare il letto. Il 7 gennaio 1992 venne ricoverato nell'ospizio dell'ospedale cattolico di Sakuramachi dove, attorniato dai confratelli, rese l'anima a Dio alle ore 10,28 del 14 gennaio 1992.

Vari episodi della sua vita ci mostrano il calibro della sua personalità. Di temperamento dolce, sempre accolto con simpatia sapeva far sorridere tutti. Spiritualmente seriamente impegnato, era un tipo sincero fino all'ingenuità. Giovanni Crisostomo, il nome che ricevette al fonte battesimale, significa "bocca d'oro" e davvero le sue labbra furono sempre strumento di allegria. La malattia minò i suoi polmoni ma non le sue labbra. A coloro che lo visitavano e cercavano di non stancarlo diceva sempre di non essere stanco. Ma a dire del fratello Fumio, diceva così solo per non farsi sentire di peso agli astanti.

Un'altra sua caratteristica era il suo attaccamento alla musica e all'organo. Non si può dire che fosse un valente organista, ma sapeva animare e rinvigorire il coro.

Durante il decorso della malattia, specialmente verso la fine, ci diede un mirabile esempio di cristianesimo e salesianità fortemente sentiti e vissuti. Pur respirando a fatica rivolgeva sempre la parola singolarmente a tutti gli astanti per ricordare loro l'importanza della carità. Già in agonia volle dire "grazie" ad una ad una alle infermiere che lo curavano, sempre cercando di nascondere il dolore che l'opprimeva. Al medico curante disse: "Ecco finalmente l'ultima sera". Queste parole ci esprimono la sua legittima soddisfazione di aver percorso la retta via, fino alla fine, nella fede verso Dio che ora lo chiamava a se per godere il premio eterno.

Sac. Noguchi Shigemitsu

direttore

31 maggio 1992

DATI PER IL NECROLOGIO : Giovanni Crisostomo AKABAE Hiroshi, coadiutore salesiano. nato Nagasaki il 13 marzo 1925. morto a Tokyo il 14 gennaio 1992, a 66 anni di età e 48 di professione religiosa.